

Per ogni azienda un'esposizione da 76mila euro

Imprese, indebitamento in salita del 44%

Il dato del'ultimo decennio nel capoluogo secondo lo studio della CGIA Mestre ma fanno peggio le altre province



L'onda lunga della crisi, come è noto, non ha risparmiato le imprese trovatesi a contenere l'urto e spesso a dover adottare politiche di riduzione del personale per far fronte all'indebitamento. Nel caso di Latina ogni impresa in media ha accumulato debiti per 76mila euro facendo crescere l'indebitamento in dieci anni, dal 1999 al 2009 del 44,5% e nell'ultimo anno del 2,1%. E' quanto emerge dall'analisi condotta dall'ufficio studi della CGIA di Mestre che ha osservato l'indebitamento delle società e quasi società non finanziarie e le cosiddette "famiglie produttrici". Secondo la CGIA di Mestre, l'indebitamento medio di ciascuna impresa italiana ha toccato i 176.596 euro. La realtà provinciale più "scoperta" è Milano, con un importo medio per azienda pari a 418.361 . Segue Brescia (324.037 per azienda) e Siena (con 296.787). In termini percentuali, invece, l'aumento più sostenuto registrato nell'ultimo decennio spetta alla provincia di Siena (+229,7%): al secondo posto si colloca Rimini (+191,8%) ed al terzo posto Grosseto (+156,9%). Negli ultimi 10 anni la crescita dell'indebitamento è stata del +93,6%. Sempre nello stesso periodo, invece, l'aumento dell'inflazione è sta-

to poco superiore al +23%. In termini assoluti l'esposizione con il sistema bancario ha raggiunto, a fine 2009, i 933 miliardi di euro. Bisogna dire che nel Lazio Latina è tra le province che sem-

brerebbe aver «sofferto» meno in termini di esposizione delle imprese. Roma è la città nel quale i debiti sono cresciuti di più con un valore del 112%, segue Rieti con il 91%, Frosinone con il 59%, Viterbo con il

50,8% ed in coda Latina con il 44,5%. Oltre alla ristrutturazione organizzativa avvenuta tra le imprese italiane, quali sono state le cause che hanno aumentato del 100% il debito in questi ultimi 10 anni? Lo

chiarisce Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA di Mestre: "Tra le tante ragioni che spiegano questa impennata - prosegue Bortolussi - un ruolo determinante l'ha avuto l'aumento dei ritardi nei pagamenti registrato in questi ultimi anni. Una operazione, quella effettuata da moltissimi committenti, che ha costretto tante piccole imprese a ricorrere a prestiti bancari per far fronte alle quotidiane scadenze di pagamento". Infine, sottolineano dalla CGIA di Mestre, va osservato che per quanto riguarda le grandi imprese, la quota di investimenti realizzati nel settore immobiliare è risultata essere superiore di circa 2 volte e mezza rispetto a quelli compiuti in macchinari e attrezzature varie (97,27 miliardi di). Tra il 2000 e il marzo del 2009 i primi sono aumentati del 104,1% e i secondi solo del 13,4%, mentre l'inflazione, sempre nello stesso periodo di tempo, è aumentata del +21,5%.

"Le grandi imprese - conclude Bortolussi - hanno privilegiato, in larga misura, l'investimento di natura speculativa, trascurando, invece, di investire nell'innovazione per migliorare la competitività e divenire quindi più concorrenziali sul mercato domestico e quello internazionale".